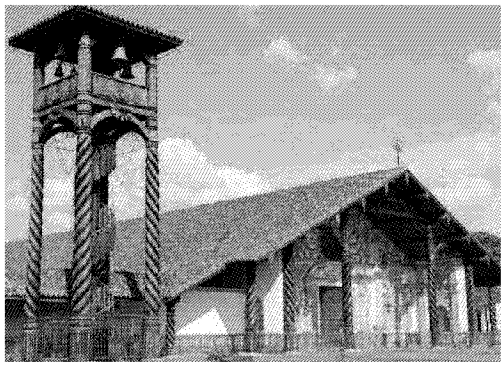
Un cd appena uscito esalta il musicista che visse a Córdoba Il legame tra il pontefice e l'artista toscano del Settecento





L'AUTORE Giacomelli: accanto una chiesa in Sud America

L'organista del Papa

Da Prato all'Argentina il talento di Zipoli che conquistò Bergoglio

GREGORIO MOPPI

Un cd fresco di stampa esalta la variopinta arte organistica del toscano Domenico Zipoli, musicista prediletto di papa Francesco. Gesuita come Bergoglio, il maestro della tastiera nato in una famiglia contadina residente poco fuori la cinta muraria di Prato nel 1688 (era dunque un briciolo più giovane di Bach e Händel) compì il percorso inverso rispetto al confratello pontefice trasferendosi dal Vecchio al Nuovo Mondo come missionario. La registrazione *"Domenico Zipoli from the Old World to the New on the ancient organs of his city"*, una produzione dell'etichetta discografica Elegia con Gabriele Giacomelli solista, ne restituisce le musiche al primo strumento su cui il compositore ragazzo faceva correre le dita negli anni d'apprendistato prima che una borsa di studio gli consentisse, diciannovenne, di trasferirsi a Firenze. Cioè quello della Cappella del Sacro Cingolo nella Cattedrale di S. Stefano, costruito a fine '500. Ma il disco (che viene presentato martedì ore 17 in Palazzo Buonamici a Prato nell'ambito dell'ottavo Festival Zipoli) permette di ascoltare anche un'altra pregiata voce pratese, l'organo settecentesco della pieve di S. Giusto in Piazzenese. Dei ventuno pezzi in lista, diciassette sono tratti dall'unica pubblicazione di Zipoli, *"Sonate d'intavolatura per organo e cimbalo"* edite nel 1716 a Roma (quando teneva il posto di organista nella Chiesa del Gesù, casa madre dei gesuiti) grazie al patrocinio della nobildonna Maria Teresa Mayorga Renzi Strozzi. Le altre pagine, la gran parte incise per la prima volta, provengono da manoscritti conservati nell'Archivio musical de Chiquitos situato a Concépcion, Bolivia.

Ma che ci fanno le partiture di Zipoli in Sud America? E, soprattutto, che c'entra con il papa questo musicista quasi negletto in Europa? Il fatto è che nei paesi sudamericani Zipoli è stato, e continua a essere, un nome popolare. Come Vivaldi da noi, anzi di più, dato che nel tempo la sua fama non si è mai affievolita. Tanto che a Córdoba, Argentina, dove si spense a nemmeno trentotto anni per la tubercolosi, a lui sono intitolati un ponte, un viale e un istituto superiore. Spiega Giacomelli: «Laggiù, alla falde della cordigliera andina, nella città culturalmente più rilevante dell'allora provincia spagnola del Paraguay dove i gesuiti avevano edificato il loro Colegio Maximo, Zipoli era arrivato nel 1717, da Roma, dopo un viaggio durato oltre un anno». Ancora non era stato ordinato sacerdote, né lo sarà, poiché il vescovo del posto non trovò mai un minuto da dedicargli. «Comunque il non aver ricevuto che gli ordini minori poco lo impensieriva, giacché pure i suoi superiori lo



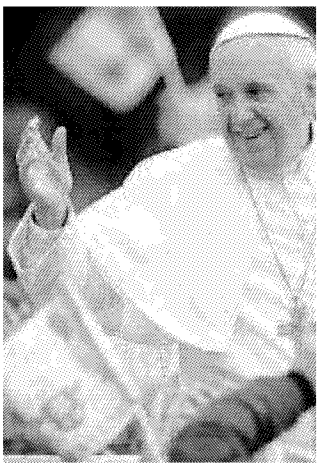
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica FIRENZE

consideravano assai dotato per insegnare la musica agli indios, ma poco per esercitare il ministero pastorale. La sua musica, richiesta ovunque in America Latina (il viceré del Perù ne andava matto), si diffuse attraverso la straordinaria filiera costituita dalle "reducciones" gesuitiche, sorta di città-monastero in cui convivevano chierici e laici, europei e indigeni. Dopo la morte, gli indios presero addirittura ad adorarlo come fosse uno spirito angelico».

Logico, allora, che una figura di tale rilievo nella storia della Compagnia di Gesù non sia ignota al papa gesuita, malgrado lui non si mostri musicofilo accanito come Ratzinger. D'altronde negli anni '80, prima di diventare vescovo, Bergoglio è stato confessore e direttore spirituale della comunità gesuitica di Córdoba, le cui mura trasudano ancora di note zipoliane, e quanto il pontefice conosca, apprezzi e valuti le opere sacre di Zipoli lo dimostra una sua richiesta del 2012. Quando, in occasione del terzo centenario della fondazione della chiesa di S. Ignazio di Loyola a Buenos Aires, la più antica della capitale argentina, l'allora cardinale Bergoglio chiese espressamente al parroco, padre Francisco Baigorria, di far eseguire la *"Messa di S. Ignazio"* di Zipoli. Inoltre, all'indomani dell'elezione, la Provincia italiana della Compagnia di Gesù ha organizzato in onore del papa un concerto nella chiesa romana di S. Ignazio proprio a base di Zipoli. Autore, dice ancora Giacomelli, «che scrive sempre pezzi melodici, orecchiabili, e giunto in America si lascia facilmente catturare dai colori brillanti e dai ritmi travolgenti della tradizione india».





Il personaggio

Da organista a Prato a missionario in Sud America, dove è venerato come santo, Domenico Zipoli è il compositore più apprezzato da papa Francesco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.